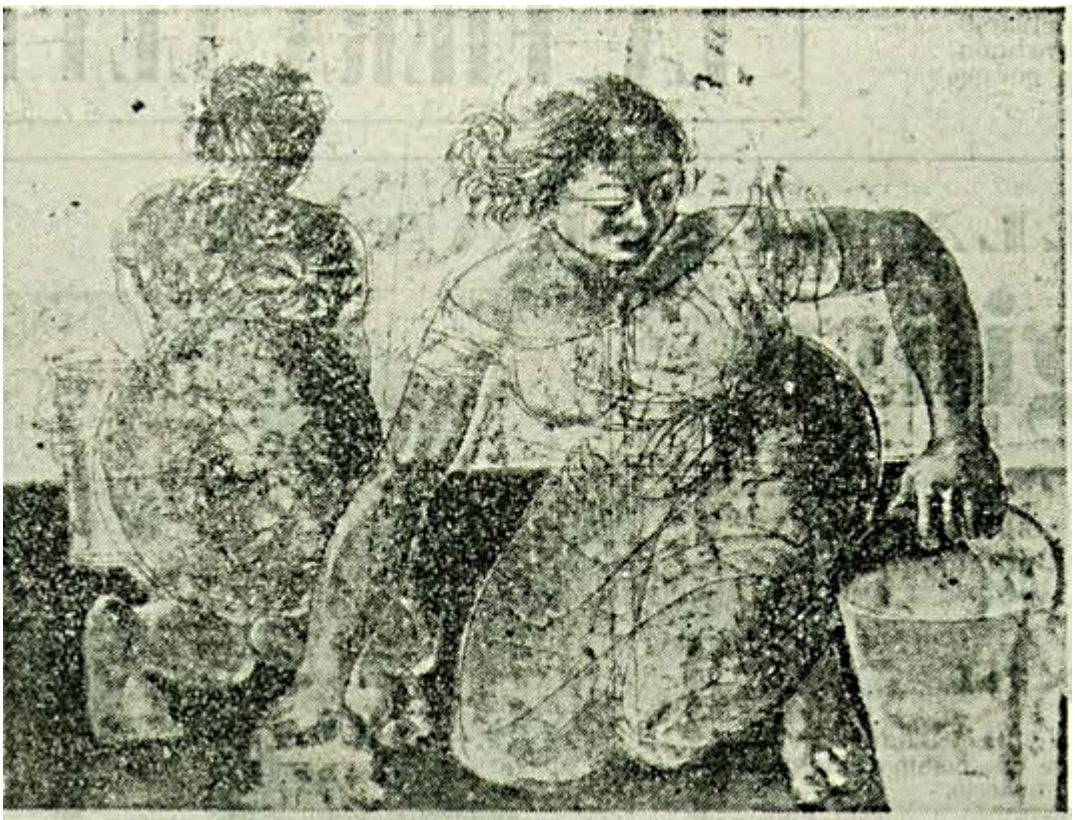
HANS ERNI

Alla Galleria l'Obelisco (via Sistina 146) il pittore svizzero Hans Erni espone dodici recenti dipinti, litografie a colori e disegni. Nato a Lucerna nel 1909, negli anni intorno al 1930 Erni fu in rapporto diretto con Picasso e Braque: in seguito fu uno degli esponenti più in vista dell'astrattismo europeo, legato particolarmente a Kandinsky. A partire dal 1936 compì numerosi vaggi in Italia e divenne entusiastico ammiratore della pittura italiana del Rinascimento. Contemporaneamente Erni si interessava alle scienze naturali, alla matematica: studiava il pensiero marxista e si entusiasmava alle grandi trasformazioni della società. Negli anni della guerra egli riporta sempre più la sua attenzione sull'uomo, partecipa più attivamente alla vita politica, aderendo alle lotte della classe operaia. Intraprende poi una revisione della propria concezione pittorica, cercando di operare una sintesi delle passate esperienze astrattiste e dei nuovi tentativi di espressione realistica.
I dipinti qui esposti non danno che un'idea assai incompleta della produzione di Erni, che va dai manifesti alle litografîe, dal disegni di scenografie alle illustrazioni di testi letterari, dagli affreschi ai quadri di cavalletto. Sono comunque sufficienti a mostrarci il suo attuale indirizzo. In queste dodici tempere, di cui solo tre: Trota, Cavallo e Fichi e tavolozza non hanno per soggetto la figura umana, il pittore ci sembra aver superato quel carattere accademico e manieristico che era visibile nelle sue opere precedenti e che derivava dalla applicazione fredda e ragionata della forma pittorica rinascimentale a contenuti nuovi, della contemporaneità.
Ora queste figure di giovani donne intente alla quotidiana fatica, queste madri col bimbo al seno, questi senza-tetto riescono ad essere immagini poetiche vere e credibili. Erni ha voluto rendere belle, splendide anche le creature più umili: una domestica che pulisce il pavimento deve essere una creatura artistica la quale generi nell'osservatore lo stesso senso di ammirato stupore che si prova dinanzi ai grandi protagonisti degli affreschi di Raffaello nelle Stanze Vaticane. Più frequentemente il pittore riesce in tale suo intento nelle splendide litografie. Ci sembra dunque che lo scopo, perseguito da anni, di dare una dignità classica all'uomo moderno Erni lo abbia in parte ottenuto, e che gli si debba rendere atto della serietà e dell'intelligenza che porta nel suo lavoro.

Vice
L'Unità (30-01-1954) pag. 3



HANS ERNI – « Domestiche » *(Galleria dell'Obelisco)*

23 gennaio 1954

Hans Erni

Catalogo. Nota biografica

Bibliografia

Vice, *Erni all'Obelisco*, L'Unità, Roma 30 gennaio 1954; Biancale, *Erni all'Obelisco*, Momento sera, Roma 3 febbraio 1954;
L.Budigna, *Hans Erni*, La Settimana Incom, Roma 6 febbraio 1954

HANS ERNI – « Tête d'un couple » (tempera - 1954)

HANS ERNI

Erni è un pittore svizzero che vive a Parigi: appartiene alla cosidetta « generazione di mezzo », essendo nato nel 1909. Il suo *curriculum* artistico è, in un certo senso, esemplare: nel senso, cioè, delle esperienze teoriche e tecniche che un uomo della sua generazione ha potuto fare nei punti più esposti, nei luoghi più impegnati e compromessi dell'inquieta, talvolta drammatica, vicenda della cultura europea di questo mezzo secolo.

Figlio di un macchinista dei vaporetti che facevano servizio sul lago dei Quattro Cantoni, a diciotto anni Erni riesce ad andare a Parigi dove per due anni frequenta i corsi dell'Accademia Julian. Vinta una cospicua borsa di studio, si sposta a Berlino e diviene membro del gruppo *Abstraction-Création*: si inserisce cioè nel giro Picasso-Bracque pur intrattenendo rapporti con le punte più avanzate dell'arte d'avanguardia: Kandinsky, Calder, Moore ecc. Nel 1935, dopo quasi un decennio di elucubrate, cerebralissime esperienze, ritorna alla nativa Lucerna in occasione della grande esposizione *These-Antithese-Synthese* di cui è uno dei principali protagonisti. L'anno dopo, durante un viaggio in Italia, Erni entra per la prima volta in diretto contatto con l'arte antica: la fiducia assoluta nei valori determinanti la sua formazione estetica ne viene incriminata: è una crisi profonda dalla quale si origina la sua personalità.

Alle raffinatissime espressioni della sua sapienza tecnica, Erni può e vuole dare un contenuto: i suoi grandi affreschi di quell'epoca palesano un vivace, quasi polemico, interesse per la scienza e i problemi sociali. Non è ancora il « sentimento », nel significato consueto del termine, ma è già un'attenzione ai fatti umani, alla realtà, risolta in efficaci sintesi di astrattismo e di realismo.

Anticipando la grande Mostra panoramica che gli verrà allestita prossimamente dal Museo d'Arte Moderna di Parigi, la galleria dell'Obelisco di Roma presenta in questi giorni una bella rassegna di tempere e di incisioni della più recente produzione di questo artista che, sinora, il pubblico italiano aveva avuto modo di conoscere soltanto attraverso le insufficienti esemplificazioni delle Biennali e delle Triennali. Nelle opere esposte all'Obelisco, dei modi intellettualistici che Erni ha lungamente condiviso con la parte più tormentata della sua generazione, non v'è altra traccia fuor che quella di un mestiere di sconcertante duttilità ed eleganza messo al servizio di un impegno figurativo schietto, umanissimo: il lavoro, la famiglia, la maternità, la giovinezza sono i temi cui egli si accosta oggi più volentieri, le « ragioni » che lo riportano, dopo tante battaglie dell'intelligenza nelle quali ogni valore sembrava sovvertito per sempre, alla serena realtà della sua infanzia sul lago dei Quattro Cantoni.

LUCIANO BUDIGNA

Una lettera di Hans Erni dal catalogo del decennale. In basso si intuisce: "a très bientòt, et mes meilleurs amitié à Mme del Corso et à vous"